

## MATTEO 9

### VV. 9,32-10,25

#### **-1- COSE MAI VISTE (Mt. 9,32-34)**

*Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: “Non si è mai vista una cosa simile in Israele”! Ma i farisei dicevano: “ Egli scaccia i demoni per opera del principe dei demoni”.*

In questo brano possiamo notare le differenti reazioni degli israeliti ai gesti ed ai miracoli fatti da Gesù. Le persone semplici percepiscono la grandezza delle sue opere e giungono alla fede, i farisei invece, che si ritenevano ed erano ritenuti i conoscitori della Parola, assumono un atteggiamento di chiusura e rifiutano di accettare le opere di Gesù e di conseguenza Gesù stesso.

Oggi le reazioni delle persone non sono diverse: nei sapienti o negli intellettuali c'è sempre molto scetticismo nei confronti della fede e delle manifestazioni soprannaturali ad essa dovute. In effetti, questo accade perché si pensa che la fede sia un moto cieco dell'anima, invece non è così e non lo deve essere. La fede deve essere nutrita dalla ragione e dalla conoscenza e se così non fosse si potrebbe cadere negli inganni del maligno. La risposta scettica dei farisei, però, non ha senso e Gesù lo spiega nel Vangelo di Marco ( 3,23).

Come scrive Luca, Gesù “diceva e faceva” e ci dimostra che i gesti di Gesù erano fatti per confermare la veridicità dei suoi insegnamenti. Pertanto, anche oggi, di fronte a gesti di intervento divino, dobbiamo discernere se questi siano fatti per confermare la veridicità degli insegnamenti ricevuti per mezzo della Parola di Dio e se ci sia stata una richiesta di perdono. Infatti, Gesù prima di operare con grandi gesti, perdonava i peccati ed insegnava affinché tutti facessero la volontà del Padre.

Questo modo di agire era ed è la garanzia perché si possa comprendere se i gesti vengono veramente dall'alto. Gesù è vivo ed è in mezzo a noi con la potenza del Padre, con la sua infinita misericordia e non smette di ascoltarci per aiutarci.

#### **-2- PREGARE IL PADRONE DELLA MESSE (Mt. 9,35-38)**

*Gesù andava attorno per tutte le città ed i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e curando ogni malattia ed infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi!” “Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”*

Come vedremo, Luca ci dirà che Gesù “diceva e faceva” e Matteo con altre parole ci dice la stessa cosa. La predicazione del Vangelo è “parola e forza” perché accompagnata da miracoli. Il Vangelo è la Buona Novella dei tempi nuovi e definitivi in cui Dio si muove in mezzo ai suoi, per cui è difficile lanciare tale messaggio, in verità, senza che sia accompagnato da segni che la gente possa riconoscere.

Ovviamente la salvezza che Dio ci offre è un’opera molto più grande e più profonda di milioni di guarigioni ma è necessario che coloro che ascoltano possano vedere i suoi segni concreti. Ciò darà loro la certezza di aver ascoltato proprio le parole di Dio in tutta la loro verità e giustizia.

Avute queste conferme, tutti potranno e dovranno perseverare nelle battaglie quotidiane della vita senza che Dio debba sempre intervenire per risolvere miracolosamente le umane difficoltà. La fede acquisita ci deve far capire che Dio è sempre accanto a noi, ma che noi dobbiamo imparare a fare la nostra parte umana fino in fondo, coscienti del fatto di dover fare i conti con ogni materialità che ci riguarda senza sperare in soluzioni miracolose.

La parola di Dio ci insegna quale strada dobbiamo percorrere per esserGli graditi, in ciò troveremo la soluzione dei nostri problemi non solo spirituali ma anche materiali. Dio che ci ama di amore incondizionato ed infinito saprà come soccorrerci, lo farà per amore e non per dovere. Pensiamo per un attimo a quando nostra madre o nostro padre ci hanno insegnato a camminare: ci hanno preso per mano e ci hanno accompagnato e quando siamo caduti ci hanno rialzati ma non hanno camminato al posto nostro, poi, quando abbiamo imparato a camminare, hanno smesso di sostenerci. La stessa cosa la fa Dio con tutti noi per mezzo della sua parola, ci insegna a camminare, all’inizio ci sostiene e se cadiamo ci rialza, ma quando sappiamo cosa fare non ci resta che mettere in pratica i suoi insegnamenti senza nessun tipo di pretesa. Lui camminerà con noi ma non al posto nostro.

Infine dobbiamo anche pensare che Dio fa liberamente quello che vuole e quello che ci conviene e nessuno di noi può credere di poter cambiare questo. Pertanto può succedere, e succede spesso, che Lui voglia fare segni e miracoli per portare alla fede qualcuno dei suoi figli affinché si possano concretizzare i suoi piani d’amore su l’umanità. In effetti, solamente Lui può conoscere il cuore delle persone, le loro capacità e le reazioni personali di ciascuno, dunque, non ci meravigliamo se ogni tanto qualcuno in mezzo a noi viene folgorato sulla via di Damasco. Ricordiamoci di san Paolo, il grande persecutore.

Gesù chiede a ciascuno di noi di usare i nostri talenti per il nostro bene ma anche per il bene di tutti coloro che ci vorrà mandare. Ci ha insegnato a fare le scelte giuste ed in questo modo possiamo evitare le sofferenze dovute alle cattive decisioni. Lo abbiamo imparato ed abbiamo il dovere di testimoniare al mondo affinché altri capiscano e si salvino. Poiché l’umanità ha bisogno di tutto ciò, abbiamo anche il dovere di chiedere al Padre che mandi il suo Spirito affinché ci siano più carismi e persone disponibili a dedicarsi alla diffusione della sua Parola in verità e giustizia. Per quanti ce ne siano saranno sempre pochi e l’umanità, immersa nel peccato, è “stanca e sfinita”.

Con la venuta di Gesù è giunto in mezzo a noi il momento della semina e del raccolto, cioè della conoscenza e della consapevolezza, non si tratta però di sovvertire l'ordine mondiale ma di discernere tra il bene e il male per la loro separazione. Per proclamare la Buona Novella sono necessari gli strumenti giusti cioè apostoli dedicati che umilmente sappiano insegnare “**testimoniando**” con esempi di vita giusta affinché Dio possa intervenire portando a compimento la loro opera.

### **-3- LA MISSIONE (Mt.10,1-4)**

*Chiamati a se i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattia e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo Simone chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì.*

Matteo ci introduce al discorso missionario con la chiamata dei dodici apostoli indicandone i nomi e l'invito alla missione. L'apostolo Gesù, l'inviato per eccellenza dal Padre, vuole che i suoi proclamino il regno e che lavorino per alleviare le sofferenze e le pene degli uomini. Infatti, dovranno annunciare la Parola di Dio ed aiutare tutti coloro che si trovano nel bisogno.

Fino a questo momento Gesù ha svolto la sua missione da solo ma è giunto il momento di costituire un gruppo necessario per organizzare le sue riunioni, trasmettere gli insegnamenti, moltiplicare i segni miracolosi sugli ammalati. Chi li segue ha bisogno di vedere per avere conferme, per credere ed imparare a lodare Dio. In questo modo sta cominciando ad organizzare la chiesa che verrà: questi sono i suoi apostoli e saranno i suoi testimoni in mezzo agli uomini, per questo insegna loro un modo di vivere e di convivere che dovrà servire alla futura chiesa come modello.

Gesù li ha chiamati e questi a loro volta chiameranno altri. Nella chiesa siamo tutti chiamati a svolgere una missione apostolica ma nessuno può autodefinirsi apostolo, ovvero testimone di Cristo, se non è Cristo stesso a chiamarlo.

Gesù ha voluto che i suoi apostoli fossero dodici e questo per dimostrare che il suo progetto era per formare un popolo poiché dodici erano le tribù del popolo di Israele. Insegna loro a scacciare gli spiriti maligni che invadono la vita delle persone confondendone la mente e mettendo disordini di ogni tipo, ma la missione di Gesù e dei suoi è proprio quella di opporsi ai disordini ed alla schiavitù che sono opera del maligno nel mondo.

Gesù vuole anche che i suoi, come lui, facciano segni tangibili della venuta del regno in mezzo a loro. Le guarigioni e gli esorcismi sono l'esperienza grazie alla quale gli stessi dodici potranno prendere coscienza del fatto di essere accompagnati dalla potenza di Dio che si manifesta nel nome di Gesù.

Infatti, i primi a dover comprendere dovevano essere proprio i dodici affinché potessero lavorare e nel nome di Gesù ottenere che Dio, con potenza, confermasse il loro lavoro. Questo aspetto per Gesù era ed è determinante perché i primi a dover avere fede per chiedere e per ottenere devono proprio essere i suoi missionari. La fede, infatti, è come una malattia infettiva, se ce l'hai la puoi trasmettere, altrimenti rimane lettera morta. Questa similitudine può sembrare irriverente ma è la sola che può rendere bene l'idea sul pensiero di Gesù rispetto ai suoi, devono contagiare la fede.

A volte l'entusiasmo che accompagna le persone di fede può sembrare strano e inappropriato ma se la fede che abita in quell'anima è veritiera e profonda, Dio non mancherà di manifestarsi con segni e prodigi, se chiesti nel nome di Gesù.

#### **-4- GESU' MANDA I PRIMI ALLA MISSIONE (Mt.10,5-15)**

*Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate tra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele". E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimarrete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa rivolgetegli il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna la vostra pace ritorni a voi. Se poi qualcuno non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sodoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile che quella città.*

Gesù dà ai suoi delle direttive ben precise: non devono predicare in terra pagana né samaritana ma, prima di tutto, devono dirigersi alle pecore perdute di Israele. Questo suo discorso potrebbe trarre in inganno qualcuno che può pensare che Gesù non voleva occuparsi dei Gentili, come poi li chiamerà Paolo nelle sue lettere. Non è affatto così. Gesù vuole, prima di tutto, che la Buona Novella sia portata agli uomini del suo popolo che paragona a pecore perdute della casa di Israele. Vedremo più avanti le sue lotte contro i farisei che insegnavano al popolo con le parole e non con l'esempio, per cui il popolo non aveva guide sicure. I loro insegnamenti erano di tipo fondamentalista con un'inclinazione alla pratica solamente esteriore.

Gesù era venuto ad instaurare il regno di Dio su questa terra e bisognava che questo prendesse forma e corpo, prima di tutto, nel cuore delle persone e secondo gli insegnamenti del Padre. Gesù non era venuto a cambiare o ad abolire la legge ma a darle compimento nel modo giusto e secondo la volontà del Padre.

Per questo motivo doveva cominciare dai suoi, cioè da coloro che già conoscevano la legge. Questo per due motivi: primo perché i suoi apostoli, che anch'essi conoscevano la legge, avrebbero iniziato la loro missione parlando a persone che conoscevano e che potevano essere più disponibili all'ascolto; secondo perché una missione che appena cominciava, sarebbe stata molto più dura se rivolta ai gentili. Potremmo anche aggiungere un aspetto molto pratico e cioè che se pensiamo di andare a fare pulizia in casa di altri è bene prima farla nella nostra. E' sempre questione di dare l'esempio perché si evangelizza più con questo che con le parole.

La missione dei dodici verso i pagani e i samaritani avrebbe avuto inizio solo dopo la Sua morte e la Sua resurrezione quando sarebbero stati accompagnati dallo Spirito Santo che avrebbe parlato al cuore degli uomini mentre i missionari potevano parlare solo alle loro orecchie. Poi, dobbiamo anche tenere presente che Gesù era stato inviato proprio per riunire le pecore perdute di Israele. L'opera verso i pagani sarebbe stata poi opera della chiesa nascente di cui i dodici sarebbero stati i fondatori.

Gli uomini semplici, da Lui scelti, avrebbero portato la parola di Dio e lo Spirito Santo avrebbe confermato con segni e prodigi la veridicità dei loro insegnamenti.

Dice anche loro che non dovevano chiedere denaro per questa loro opera perché coloro che beneficiavano dei loro insegnamenti dovevano farsi carico completamente di loro perché, in quanto lavoratori, avevano diritto di ricevere un compenso. Infatti, più avanti dice che dovevano cercare una famiglia degna di offrire loro ospitalità.

Anche i maestri della legge non dovevano chiedere denaro per i loro servizi ma vivevano delle offerte. Il popolo era povero e la povertà di Gesù e dei suoi non era fuori dal comune ma Lui insiste che non devono portare con sé nulla perché voleva che la loro predicazione fosse confermata dal loro esempio di vita in quanto dovevano confidare completamente in Dio che non li avrebbe lasciati nel bisogno.

Noteremo che Marco e Luca, nei loro Vangeli, permettono i sandali mentre Matteo li proibisce e ciò dipende dalle diverse condizioni economiche in cui si trovano le comunità alle quali portano la Buona Novella, dato che alcune di esse potevano anche essere benestanti.

Per quanto riguarda il saluto e l'accoglienza, il comportamento che Gesù suggerisce quando dice di scuotere la polvere dai piedi o di riprendersi la pace che non viene accettata, non si tratta di un'azione vendicativa, ma di voler sottolineare con fermezza che Dio ha deciso di dare l'ultima opportunità al suo popolo che Lui da sempre segue con amore ma che sempre si è dimostrato di dura cervice. A questo punto Israele corre il rischio di non vedere che questa opportunità si ripeta.

Allora come oggi, pochi hanno la capacità di mettersi in discussione, pertanto, Gesù vuole rispettare la libera determinazione di cui ciascun essere umano dispone, ma non può fare a meno di far capire a tutti che quando Dio ci viene incontro per aiutarci non possiamo far finta di non vedere e di non capire, perché andrebbe tutto solo a nostro discapito.

Dio ci ha creati liberi, talmente tanto liberi da rischiare anche di perderci, ma peggio per noi se permettiamo che questo succeda!!!. Fermiamoci ad analizzare queste parole e sentiamoci chiamati in causa, per non rischiare di vedere Gesù o i suoi che escono dalla nostra casa scuotendo la polvere dai loro piedi.

#### **-5- PECORE IN MEZZO AI LUPI (Mt. 10,16-25)**

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori ed ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro ed ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete, infatti, voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele prima che venga il figlio dell'uomo. Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Belzebù il padrone di casa, quanto più i suoi familiari.*

Voler condividere la gioia di proclamare la Buona Novella è una scelta che, a metterla bene, implica complicazioni, fastidi, incomprensioni ma può portare anche a delle persecuzioni. Sembra una grande contraddizione ma questo messaggio di pace e di amore scatenava e scatena opposizioni, violenze ed odio. Questo era e ancora oggi è così; questa esperienza non ha cessato di ripetersi nel corso della storia. Gesù lo aveva preannunciato. Dunque non possiamo stupirci delle persecuzioni anzi dobbiamo convincerci che siano un segno di autenticità della parola che proclamiamo. La mancanza di persecuzione deve farci pensare che non stiamo predicando il Vangelo in tutta la sua autenticità.

Gesù ha svolto la sua missione in circostanze molto difficili tanto che non Gli sono mai mancate minacce né scontri e la stessa cosa è successa agli evangelisti prima in mezzo ai giudei e poi in mezzo agli altri popoli.

Gesù, dunque, invita i suoi ad essere prudenti e semplici e cioè né temerari né falsi. Nello specifico parla di essere “prudenti come i serpenti” perché questi non si lasciano prendere alla sprovvista e cercano di capire come potersi muovere per non cadere nelle mani del nemico. Poi dice “semplici come colombe” perché queste non hanno malizia e vivono liberamente. In poche parole Gesù invita i suoi ad usare discernimento ed a ricorrere all'aiuto di Dio che certamente non mancherà. Bisognerà che si guardino dagli uomini ma nello stesso tempo non avranno bisogno di preoccuparsi di quello che dovranno dire. Sembra un grande controsenso quello di dover portare il Vangelo della salvezza agli uomini ed allo stesso tempo guardarsi da loro, ma spesso gli uomini, grazie all'orgoglio che li riempie senza lasciare spazio ad altro, pensano di potersi salvare da soli.

Comunque, in tutto questo brano, viene messa in evidenza la comunione di vita e di destino fra Cristo e i discepoli. La gloria del discepolo però consiste proprio nel condividere la sorte del Cristo. Comunque sia non bisogna preoccuparsi perché i testimoni di Gesù non lavorano per conto proprio ma per conto di Dio per cui non devono dubitare dell'assistenza che sicuramente riceveranno dal Suo Spirito.

Gesù ci dice anche che in famiglia troveranno i più grandi oppositori, ed anche questo si conferma come una giusta profezia. Ieri come oggi, la Parola di Dio porta scompiglio ovunque e soprattutto in famiglia perché la Parola è verità e questa non piace a nessuno. Dunque si conferma che nessuno è profeta in patria.

Con tutto questo Gesù ci conferma che per essere suoi discepoli è necessaria la sua personale chiamata, nessuno si può proporre a suo piacimento per questa missione, pena la famosa mancanza di persecuzione che equivale a una condanna eterna.